

l'Obiettivo

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

Cosa fa vivere il mondo...

Un gruppetto di foto e una poesia proveranno, in questo numero, a offrirvi il sapore dell'amore. In tale sentimento risiedono bellezza e ricchezza. Contagiatelo, se volete stare meglio!



Il bacio, foto di Domenico Giampà (Concorso N.le di poesia Città di Castelbuono, premio Enzo La Grua)

Se qualcuno...

*Se qualcuno ti chiede cos'è l'amore,
diglielo che non è uno smacchiatutto
che asporta l'unto con una passatina,
diglielo che lo senti anche senza toccarlo,
che lo abbracci con gli occhi
e lo porti a spasso coi tuoi pensieri.*

*Se qualcuno ti chiede cos'è l'amore,
diglielo che non ti dimentica se soffri,
che non è acqua evaporata al sole,
che lo percepisci a mille miglia.*

*Se qualcuno ti chiede cos'è l'amore,
diglielo che accoglie il tuo destino,
che non mercanteggia e non imbrogli,
che sa perdere pur di non perderti.*

*Diglielo che l'hai trovato nel suo sorriso,
nella morsa delle sue braccia,
nella profondità del suo sguardo,
nella lacrima che rimanda dentro.*

*Se qualcuno ti chiede cos'è l'amore,
digli che sa essere gigante
in una semplice stretta di mano
e uragano in una sola carezza.*

Ignazio Maiorana

All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Abbonamento annuale 10 euro

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Il bacio
Concorso nazionale di fotografia
“Città di Castelbuono - Premio Enzo La Grua”, edizione 2016



Omaggio a Klimt
(foto di Mauro Vincenzi Mauro)



Tenerzze
(foto di Salvatore Cristaudo)

Oggi spose
(foto di Mirko Raimondo)



Il bacio
(foto di Gigi Garofalo)



Le Pro loco faro del turismo

L'UNPLI le associa per valorizzare il territorio

Il 18 giugno scorso Cefalù ha ospitato il corso regionale di formazione per dirigenti e operatori di associazioni Pro loco della Sicilia. L'incontro si è tenuto per l'intera giornata domenicale all'Hotel Santa Lucia e ha registrato adesioni da tutte le province dell'Isola.

Il programma di interventi ha dato spazio a vari argomenti: gli aspetti giuridici e fiscali connessi alla vita delle Pro loco (dott. Leonardo Torrisi), gli aspetti psicologici nei processi di formazione e tecniche motivazionali (prof.ssa Rosita La Spina), gli adempimenti e l'applicazione pratica della normativa relativa a sicurezza e salute dei lavoratori nelle sedi delle Pro loco (avv. Ignazio Di Giovanna) e i provvedimenti per lo sviluppo del turismo sociale e giovanile in Sicilia (prof. Luigi Motta).

Presente quel giorno anche il presidente nazionale dell'UNPLI Antonino La Spina (nella foto), operatore turistico di Sant'Alfio (CT), che ha approfondito il ruolo dell'Unione per lo sviluppo delle Pro loco e ha parlato dei progetti di questa organizzazione. Lo abbiamo intervistato.

Presidente La Spina, come nasce il Suo impegno e come arriva a guidare l'UNPLI?

«Lavoro da 30 anni nell'attività turistico-ricettiva. Da giovane mi sono occupato di escursioni naturalistiche sull'Etna, prima dal punto di vista amatoriale e poi professionale. Poi ho conosciuto la Pro loco del mio paese e il sistema che muove questi organismi locali. Successivamente sono diventato presidente provinciale dell'UNPLI e da quella carica ho spiccato il salto, nel 2004, alla presidenza regionale dell'UNPLI Sicilia, portando il numero delle Pro Loco associate da circa 70 a 260, avviando una serie di iniziative e di rapporti con le istituzioni regionali che hanno portato il Parlamento siciliano a riconoscere le Pro Loco e il loro ruolo come ufficio informazioni turistiche e a promulgare la legge 10 sul turismo. Abbiamo portato avanti attività in collaborazione con i Gruppi di Azione Locale (GAL) siciliani promuovendo la progettualità turistica su larga scala, anche con l'ausilio della comunicazione stampata e in rete; questa attività che abbiamo denominato *Tipical Sicily* rappresenta il nostro marchio di promozione ormai a livello nazionale, sia sul piano turistico sia su quello alimentare, e ha riscosso ottima visibilità in tutta la nostra Penisola. Così nel 2016, all'età di 45 anni, è arrivata per me anche la grande soddisfazione di diventare presidente nazionale dell'UNPLI».

Lo spirito dell'UNPLI?

«È quello di aggregare, di mettere a sistema le 2.300 Pro loco d'Italia, e di rappresentarle nelle sedi opportune per l'attività di valorizzazione turistica del territorio e delle attività produttive connesse, con progetti specifici di promozione del turismo e della fruizione dei beni naturalistici, architettonici e culturali».

In Sicilia, Presidente, il turismo si può ritenere la voce più consistente del bilancio economico isolano?

«Potrebbe diventare la voce più consistente, ancora non lo è perché non riusciamo a creare le condizioni infrastrutturali e culturali per fare bene turismo. Abbiamo tutto ma non sappiamo utilizzarlo al meglio, abbiamo il mondo in un'isola, la più alta concentrazione di tante cose in una sola regione, un patrimonio artistico e

ambientale enorme, non ci manca proprio nulla, ma non tutti i siciliani sanno capirlo».

Non crede che la politica per il turismo sia davvero deludente in Sicilia?

«Esattamente. Ma devo dire che in questo momento, grazie all'assessore regionale Barbagallo che ha recepito le linee strategiche sul turismo a livello nazionale, stiamo registrando un momento favorevole, ciò non avveniva dal 2005 quando era assessore Fabio Granata. Purtroppo è poco perché per fare una politica completa

per il turismo abbiamo bisogno di una convinta programmazione per 5-10 anni che veda viabilità e trasporti come una grande priorità e necessità. Non vogliamo disperare, abbiamo l'impressione che si stia cominciando a lavorare sulle direttive nazionali. Vedremo se ci stiamo sbagliando».

Le Pro-loco fungono da stimolo in tale direzione?

«Le Pro loco sono il punto di riferimento a livello territoriale, l'ultima casella nell'organizzazione turistica regionale cui si rivolgono i turisti che cercano supporto e servizi perché noi mediamo con le amministrazioni locali. Inoltre ci occupiamo dell'animazione, della creazione di manifestazioni culturali e artistiche, altro punto fondamentale per la vivacità di un centro, ed anche di itinerari collegati con altri centri turistici».

Altre attività e obiettivi dell'UNPLI?

«Stiamo lavorando principalmente sulla valorizzazione del patrimonio immateriale, la promozione dei borghi. Vorremmo mettere in rete in Italia, entro un anno, il sistema organizzato di eventi e di risorse turistiche, predisporre un cartellone unico degli eventi natalizi, pasquali e di altre ricorrenze, valorizzando il luogo in cui essi si svolgono».

Ricettività ed eventi in Sicilia, un binomio inscindibile?

«Ricettività ne abbiamo più di quanto ne occorra, persino l'albergo diffuso nei borghi antichi è o potrebbe essere una risorsa dove non c'è altro. Scarseggiano, invece, i turisti in quei luoghi in cui scarseggiano le attrazioni e l'iniziativa privata ben organizzata soprattutto nei periodi di bassa stagione. Noi vorremmo favorirla, stimolarla, anche perché in Sicilia ci è molto favorevole il clima per gran parte dell'anno. Rispetto ai Paesi freddi, da dove provengono molti turisti, abbiamo 30 gradi di differenza. Questo è un grosso vantaggio, se sappiamo capirlo».

Puntate anche sui valori umani da mettere sul bancone di vendita?

«Quelli sono fondamentali per un buon turismo, il rapporto umano non deve prescindere dall'offerta turistica. La generosità e il senso dell'accoglienza sono caratteristiche meridionali. In questo abbiamo pochi concorrenti. Con la formazione che facciamo tali argomenti vengono proposti insieme all'ottimismo, alla positività, al sorriso. Le Pro loco sono rette da volontari appassionati, loro hanno il compito di trasmettere il senso dell'accoglienza anche al tessuto sociale. La nostra passione per questa missione trasforma in festa l'arrivo di un turista. Se sappiamo diffondere questa logica, tale energia si trasforma in vita anche nei centri più poveri e sperduti».

Ignazio Maiorana



La popolare festa di S. Giovanni

Al quartiere S. Salvatore il premio della miglior “quarara” 2017

Momenti di sana allegria hanno visto giovani e meno giovani ballare nei pressi delle postazioni di “quarare” di fave e patate in ebollizione mentre il gruppo “Gazzara” di Caltavuturo, di ritorno dal Festival mondiale del folk di Danoe (Corea), esprimeva il meglio di sé con uno spettacolo itinerante. Notevole la partecipazione di castelbuonesi e di forestieri. In migliaia hanno fatto le ore piccole attendendosi fino alle 4 del mattino.

La festa di San Giovanni ha una identità agricola e tale vorrebbe rimanere. Secondo la Pro Loco, infatti, si sta raggiungendo l’obiettivo di organizzare questo evento utilizzando fave prodotte nel territorio di Castelbuono. Alcune cooperative agricole finanziate da Fondazione con il Sud e privati cittadini hanno fornito il 75% del fabbisogno di fave. La rimanente parte è stata acquistata a Leonforte da un produttore di fava larga presidio Slow Food.

Come da tradizione, si è provveduto ad assegnare un riconoscimento alla migliore postazione di “quarare” che, per qualità dei prodotti, senso di accoglienza, allestimento scenografico in tema, ha interpretato, a parere di un’apposita commissione, il vero spirito della tradizionale Festa di San Giovanni.

Il premio è stato assegnato al gruppo spontaneo dei residenti nel quartiere storico di S. Salvatore, che hanno messo le “quarare” nell’adiacente contrada “Cozzo”, ricreando nell’apposito sito uno scenario molto suggestivo.

Al presidente della Pro Loco, Nicola Cusimano, preme sottolineare quella che si ritiene una “buona pratica”: parte delle spese organizzative si è sostenuta con le somme ricavate da un precedente evento (Primo maggio alla siciliana) su condivisa decisione del gruppo *Glenn Gould* e della Consulta giovanile. Così un evento può concorrere a finanziare il successivo, un metodo che può far fronte alla magra partecipazione contributiva del Comune.



Da apprezzare, inoltre, il particolare senso civico del gruppo vincitore: organizzatori, residenti, volontari, operai di Castelbuono Ambiente s.r.l., protezione civile, hanno “bonificato” l’area prima dell’evento, ripulendo il sito e le relative scarpate, raccogliendo ben oltre 40 sacchi di immondizia, compresi, addirittura, dei copertoni abbandonati da tempo. A parere di tanti, la zona, così pulita, ha mostrato

tutta la sua bellezza che deve essere tutelata e conservata.

Il coinvolgimento e l’unione popolare nelle fatiche per la preparazione di una festa sono una caratteristica di non poco conto che mette in luce l’identità di una comunità e la differenza da quelle che l’hanno perduta. A Castelbuono il “respiro” del campanile si avverte ancora.

Al "Giglio" nuova terapia in medicina nucleare

Per il carcinoma prostatico impiegato il radio-223 che attacca le metastasi ossee e riduce il dolore

Nuova terapia alla Fondazione Giglio di Cefalù per la cura delle metastasi ossee da carcinoma prostatico. Viene effettuata con l'impiego, in medicina nucleare, del radio farmaco "Radio-223".

"Nuovi trattamenti – ha detto il direttore generale **Vittorio Virgilio** – che portano l'ospedale di Cefalù ad essere, in concreto, centro di riferimento per le patologie oncologiche e per progetti di ricerca che ci vedranno impegnati, in un imminente futuro, anche in protocolli con ulteriori radiofarmaci (Pet-PSMA)".

"Il Radio 223 è un calciomimetico alfaemittente,

ovvero – ha spiegato il medico nucleare **Pierpaolo Alongi** – una molecola radioattiva che una volta iniettata, per via endovenosa, viene incorporata nella matrice ossea ed esprime capacità radiante (curativa) attraverso l'emissione di particelle, cosiddette alfa, con elevata energia in uno spazio molto contenuto (100 micron). Questo trattamento - ha continuato Alongi, realizzato con il supporto del professore Massimo Midiri, già responsabile della diagnostica del Giglio – ci consente di distruggere il tessuto osseo ad elevato turnover, tipico dell'attività proliferante osteoblastica delle cellule metastatiche del carcinoma prostatico".

La terapia con "Ra223", definita radiometabolica, prevede sei somministrazioni. "È in grado di migliorare – ha sottolineato Alongi – la qualità della vita alleviando spesso, o pressoché totalmente, la sintomatologia dolorosa delle metastasi scheletriche e allungando, di alcuni mesi,

la sopravvivenza. È una procedura sicura e semplice (iniezione endovenosa di pochi minuti) che non prevede la necessità di un ricovero".

Non tutti i pazienti possono essere sottoposti a questo trattamento. L'accesso viene valutato dagli oncologi e dai medici nucleari. E, comunque, il trattamento viene effettuato solo sui pazienti che sviluppano una progressione di malattia dopo l'ormono-chemioterapia.

Dello staff di medicina nucleare del Giglio, oltre al dottor Pierpaolo Alongi, fanno parte i medici Sabina Pulizzi e Roberta Gentile.

Negli scorsi mesi l'attività della medicina nucleare era già stata ampliata con l'inserimento di altre procedure diagnostiche con l'impiego della "fluorocolina" per esami Pet/TC nei pazienti affetti da tumore alla prostata e con l'uso del "florbetaben" per lo studio con Pet amiloide in soggetti con sospetta malattia di Alzheimer.



Una storia di degrado e di bellezza

Il tentativo di recupero di Villa Di Napoli tra cultura, laboratori e natura

Villa Di Napoli è situata nel quartiere Cuba Calatafimi ed è sorta su un complesso di origine normanna. Risale al Seicento e attraverso i secoli ha subito diverse trasformazioni perché appartenuta a vari proprietari, come i Ventimiglia, i Galletti, i Rao, i Torres e i Di Napoli. Ceduta alla Regione Siciliana, la villa ha conosciuto un forte degrado nonostante sia stata sottoposta a interventi di consolidamento e di restauro. Ed è in questa decadente cornice che, l'ultimo giovedì di giugno, si è dato inizio alla rassegna di libri patrocinata dalla casa editrice Spazio Cultura della libreria Macaione.

Spazio Cultura ha aderito all'iniziativa Rigeneri(AMO) Villa Di Napoli, in programma dal 29 giugno al 27 Luglio 2017, che vede cinque appuntamenti inseriti nel progetto Memorie Sceniche, iniziativa promossa dall'ATS, organizzazione composta dalle associazioni «Cerism», «People Help the People», «EDF Kronos» e dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali. Il progetto è cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

"Villa Di Napoli è oggetto da quasi due anni di un progetto che si chiama *Memorie sceniche* che vede coinvolte diverse associazioni e che ha realizzato, in un percorso di un anno e mezzo, il recupero del giardino della Villa. Il suo recupero ha come obiettivo la parte dell'agrumeto, la cuba e un pezzo retrostante molto suggestivo che viene chiamato giardino romantico. L'estate scorsa un gruppo di giovani conterranei e stranieri ha recuperato questo giardino mettendoci una vasca e creando anche degli spazi di relax con delle strutture di legno. Questo spazio che si vuole rendere fruibile nel tempo ha visto, lo scorso anno, la realizzazione di laboratori e di un orto didattico, oltre ad un palcoscenico all'aperto in cui sono stati e continueranno ad essere organizzati spettacoli musicali, teatrali ed eventi enogastronomici e culturali", ha dichiarato il presidente di *Heath the people*.

Il progetto nasce con l'obiettivo di recuperare spazi pubblici non fruibili con la volontà di generare spazi d'aggregazione, di formazione, d'informazione e di cultura. Il primo appuntamento



ha visto come protagonista Biagio Balistreri con il suo libro "L'inquilino della casa sul porto".

L'autore ha pubblicato con Spazio Cultura Edizioni una raccolta di poesie, "Il fabbricatore di parole". "L'inquilino della casa sul porto" è un romanzo a struttura epistolare, un diario intimistico, che dà grande risalto al potere della parola, al suo rapporto con la corporeità e il tessuto sociale. La parola crea e distrugge. L'autore smuove le emozioni senza mai giudicare. Egli ha affrontato una tematica importante a sfondo sociale: il tabù dell'omosessualità. "L'inquilino della casa sul porto" è anche e soprattutto un romanzo sull'amore in tutte le sue declinazioni.

Passeggiando tra i sentieri del parco adiacente a Villa Di Napoli, sembra di rivivere gli antichi fasti di un glorioso passato che non esiste più. Di quel passato è rimasta solo un'impalcatura, triste e desolata che vorrebbe tornare all'antico splendore. Ma le iniziative e la voglia di fare non mancano per far rinascere questo luogo, si dovrebbe però fare maggiore pressione (sicuramente impresa ardua) sull'amministrazione comunale e sulla Regione affinché si interessino di più a questo gioiello. Allora, forse, potrebbe essere davvero ridato alla cittadinanza un pezzo di storia e di cultura.

Roberta Strano

L'Obiettivo in viaggio **Calabria, callo d'Italia**

Davvero aspro quel monte

di Ignazio Maiorana

Cosa lega la Sicilia alla Calabria? Innanzitutto lo Stretto. Con il ponte quella porta di mare e di scogli non avrebbe lo stesso fascino. Comunque queste due regioni sono legate dalla bellezza e dalla tristezza di certi luoghi. La Calabria meridionale annovera un gran numero di borghi montani abbandonati, lasciati al degrado naturale. Secoli addietro li ha partoriti la montagna che li ha difesi finché ha potuto, finché la rusticità della roccia non si differenziava molto da quella umana. Oggi che i tempi sono cambiati questa specie si è indebolita e ha bisogno di luoghi più confortevoli e allegri, verso la marina. Ma le spiagge calabresi non sono intasate dall'industria di balneazione, c'è ancora molto spazio in riva al mare.

Oltre lo Stretto, a cominciare dai borghi marinari di Scilla, la costa tirrenica è più aperta al turismo rispetto a quella ionica e la buona tradizione di pescatori di pescespada, da quelle parti, aiuta ancora l'economia. Proseguiamo. Nei dintorni di Rosarno incontriamo per le campagne gruppetti di giovani migranti con in testa un berretto di lana sotto il sole cocente. Qualcuno si sposta in bici, forse se la passa un po' meglio. Sappiamo che sono i nuovi schiavi italiani, una vergogna per un Paese civile. A tanti di loro non viene garantito un giaciglio umano e nemmeno un piatto di minestra.

L'amara contraddizione calabrese è ancora più stridente a qualche diecina di km di distanza, a Tropea (foto a destra), dove leggiamo un certo benessere. È una cittadina antica e bellissima di 8000 abitanti,

arroccata anch'essa a strapiombo sul mare. Un tramonto da non dimenticare. Qui ci sono tanto turismo e un problema: la presenza di un centinaio di ristoranti (si apparecchia soprattutto in estate e si compensano i vuoti dell'inverno). L'eccessivo numero di licenze rilasciate rischia di fare chiudere l'attività a molti operatori. Si corra a mettere un freno! Nessuna stabilità per i lavoratori della gastronomia locale. "Dobbiamo accontentarci, meglio lavorare solo una parte dell'anno che niente affatto...", dicono.

Una tappa a Pizzo Calabro (foto a sinistra), nell'antico e suggestivo maniero aragonese fu imprigionato e ucciso Gioacchino Murat. Ci rallegrano il tartufo e la nocciola imbottita, specialità della gelateria locale.

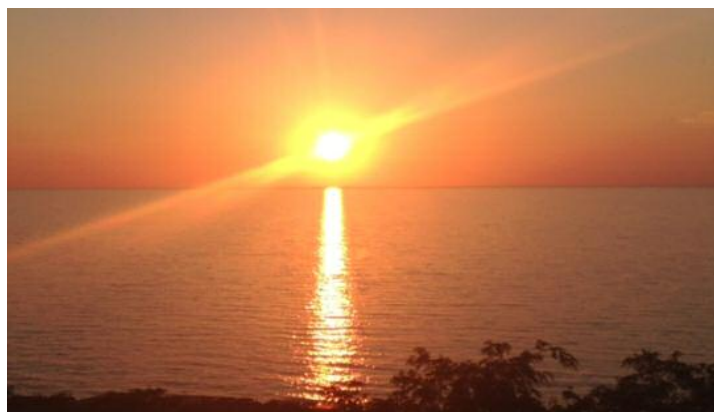
Dal Tirreno passiamo allo Ionio valicando l'Aspromonte dal Parco naturale delle Serre, penetrando fitti boschi e lambendo rupi selvagge dove un tempo c'erano vita umana e protezione e dove il sequestro di persone faceva economia...

Il passaggio da Serra San Bruno ci pone dinanzi una grandissima Certosa, fondata dal santo, e il relativo santuario: preghiera e denaro fanno ancora industria da tempi immemorabili.

Sull'Aspromonte i segni della modernità non hanno attecchito molto. I tentativi di creare viabilità intercomunale sono stati coraggiosi e difficili, come anche quelli di edificare.

Sui tetti di abitazioni e capannoni degli anni '70 non ci sono tegole ma onduline di eternit, rifiuti speciali oggi illegali. La loro rimozione non avviene, è costosissima. L'amianto ricopre migliaia di mq e continua a fare i suoi morti di tumore ai polmoni. È il caso, per esempio, del piccolo borgo di Ziia (nelle foto ai lati) in mezzo al bosco. Ma la fuga umana non è dovuta solo a questo. La gente scappa anche da un'agricoltura e una pastorizia non remunerative in quei posti dove più che altrove l'ignoranza è sorella della prepotenza e diventa 'ndrangheta.

Poi arriviamo a Stilo, persino il castello normanno resiste ai tentativi di valorizzazione: una stradina s'inerpica tra pini e rocce a strapiombo, poi un sentiero osa fin lì,



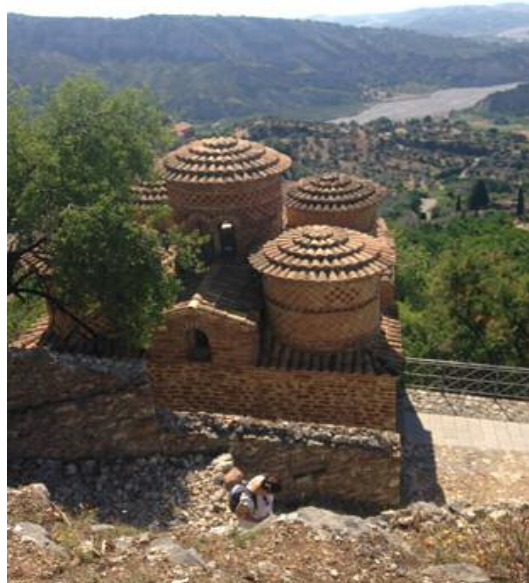
I'Obiettivo in viaggio Calabria, callo d'Italia



ma risultano vani i propositi di turisticizzare il luogo.

Il castello è diventato ovile per capre. Loro si che si godono indisturbate lo spettacolo a valle.

Più fortunata, sempre a Stilo, è la sottostante



Cattolica, una chiesetta bizantina ben tenuta (foto a sinistra). “In due mesi si sono staccati 2400 biglietti omaggio – ci dice il personale addetto –. Insegnanti e giornalisti sono culturalmente i più interessati, ma loro sono esonerati dal pagamento del ticket. Toccata e fuga, così l'economia non gira...”.

Sempre sulle alture che si affacciano sulle vallate verso il mare Ionio troviamo Gerace e la sua splendida cattedrale romanica dell'XI secolo (foto a destra). È un luogo delizioso con un migliaio di abitanti e una crescente tendenza turistica.



Una piazza è convenzionalmente visitata come luogo di appuntamenti col vino. Anche questo in un luogo fa allegria e vivacità. Avvertiamo a 360 gradi e apprezziamo la sensazione di dura resistenza degli abitanti che cercano di non mollare quelle pietre d'arte in tutto il centro storico. Sulle rive delle fiumare secche i contadini coltivano ancora. In inverno, dalle serre scende così tanta acqua da portarsi spesso interi appezzamenti di terreno. Se venisse trattenuta a monte da piccoli invasi potrebbe diventare ricchezza diffusa. Ma dove sono più le risorse finanziarie? E le braccia?

Raggiungiamo, poi, Pentidattilo (foto in basso), un altro borgo abbandonato, ci incuriosisce perché abbarbicato su un gruppo di rocce che a distanza appaiono come le cinque dita di una mano.



La montagna ha allevato questi insediamenti e la montagna se li sta rimangiando; li ricoprirà di vegetazione selvaggia o di massi che si sgretolano.

Scendiamo dalla montagna e facciamo tanti chilometri di litorale.

Lunghissime spiagge bianche e desolate. Per strada incontriamo casermoni senza architettura né identità, figuriamoci quale socialità e quale comunità! Troviamo quella dei centri commerciali, del consumismo e della scarsa qualità di cibo, di materia e di valori, dove sguazzano sempre i boss della Locride.

Quella montagna è triste? Dipende, se triste è il silenzio della natura. La costa che la circonda è vivacità ma non gioiosa, è baccano e confusione, assenza di gusto estetico. Gli orti e i seminativi sono diventati agglomerati disordinati che ospitano gli “scivolati” dall'Aspromonte. In mezzo al frastuono ci chiediamo dove sia l'Uomo, se c'è ancora, magari compresso sotto il “callo” al piede dello Stivale, poco propenso a riconoscere lo Stato che l'opprime, lo soffoca e poi lo ignora. L'Appennino più povero e triste d'Italia termina sullo Stretto.

Siamo e rimaniamo a Sud finché una rivoluzione culturale e politica non metterà i piedi al posto della testa.

Ignazio Maiorana



La denuncia Ferrovie, in Sicilia verso l'alta lentezza

La Rosa: "Guasti e disagi all'ordine del giorno, progetti al palo"

Mentre il Ministro delle Infrastrutture anche nella nostra Regione parla da mesi di tempi di percorrenza "impenabili" per le linee ferroviarie siciliane e della necessità di attivare la "cura del ferro", la politica dell'Isola continua ad **accumulare ritardi**.

Il governo nazionale ha annunciato un piano che vale oltre **nove miliardi di euro in dieci anni** e occuperà mediamente fra 1.500 e 2.000 persone al mese fra maestranze dirette e indotto. La spesa sale a dieci miliardi tenendo anche conto degli interventi minori che Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e Gruppo FS Italiane hanno già avviato e stanno completando nella Regione.

Il collegamento veloce Palermo-Catania-Messina è un pezzo di un percorso infrastrutturale europeo: il **corridoio ferroviario Scandinavia-Mediterraneo** che, partendo da Helsinki, arriverà in Sicilia proseguendo via mare fino a Malta. La fine dei lavori è prevista per il 2027, mentre è fissata al 2030 la scadenza nella quale dovranno essere completati i nuovi collegamenti veloci ferroviari in Europa.

Dopo molti annunci e qualche falsa partenza, questo itinerario "di alta velocità blanda" (inserito nella legge "Sblocca Italia" del 2014) è appena iniziato attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, avvenuta lo scorso 14 aprile, del bando di gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori del lotto da 37 km fra Bicocca e Catenanuova, parte della linea Palermo-Catania.

L'**alta velocità in Italia** è così organizzata: 171 sono i collegamenti giornalieri garantiti dai treni "Frecciarossa" che raggiungono la velocità di 300 km/h (nel tratto Bicocca-Catenanuova si prevede una velocità massima commerciale fino a 200 km/h), sono presenti nelle principali città del settentrione e si spingono al sud soltanto fino a Napoli, Salerno, Foggia e Bari. Ci sono, inoltre, 44 collegamenti giornalieri dei treni "Frecciargento" (250 km/h) che si spingono fino in Calabria. Stesso discorso vale con i treni "Frecciabianca" che arrivano fino a Reggio Calabria.

Per la realizzazione del tratto Bicocca-Catenanuova si prevede che ci vorranno 5 anni. Il resto degli interventi sono ancora allo stato di pre-progettazione. Destano quindi preoccupazione i tempi dei lavori siciliani: con i ritmi attuali i siciliani potranno utilizzare per intero la "tav light" non prima del 2050.

Intanto, si ripetono continuamente i disagi per i passeggeri ferroviari: guasti e inconvenienti rendono ancora più disagiati tutte le tratte della Sicilia a danno dei cittadini, soprattutto i pendolari, che sono letteralmente massacrati, e dei turisti, come risulta dalle numerose segnalazioni pervenute alle nostre sedi e a quelle dei diversi Comitati. In ultimo, in ordine temporale, la denuncia di Federconsumatori Palermo relativamente alla tratta Cefalù-Palermo, dove il treno regionale si è trasformato in un vero "pollaio", tanto che diversi passeggeri non riescono talvolta a salire.

Da sempre denunciato uno stato della rete e delle vetture scadente ed arretrato, a causa del quale non è raro imbattersi in carrozze vetuste, spesso sporche, con porte, toilette e sistema di riscaldamento/aria condizionata fuori uso.

È evidente l'esigenza di un piano



di ammodernamento, bisogna necessariamente migliorare la sicurezza della rete eliminando le tratte a binario unico, implementando le reti elettrificate e installando i migliori dispositivi di sicurezza.

Al contrario, invece, il futuro del **Contratto di Servizio (CdS) Siciliano** tra Trenitalia e Regione che dovrebbe definire la qualità dei servizi del trasporto ferroviario siciliano nel periodo compreso tra il 2017 e il 2026 resta ancora un'incognita nei tempi e nei contenuti che si andranno a definire. L'ultimo Contratto è scaduto lo scorso 31 dicembre ed era stato definito e firmato tra la fine del 2015 e il 2016 con la promessa che sarebbe stato soltanto un **contratto ponte** in vista del contratto decennale.

Senza la firma del CdS ci sono **a rischio gli investimenti già fatti** in Sicilia, visto che

Trenitalia ha "minacciato" di ritirare dall'Isola i sei treni "jazz", giunti solo lo scorso anno: l'azienda li aveva acquistati anticipando circa 40 milioni del nuovo contratto di servizio. Potrebbero saltare anche i treni diesel, in arrivo dal 2020: sono previsti 1,6 miliardi di euro per l'acquisto di 135 nuovi treni diesel e la Sicilia è tra le prime Regioni destinatarie dei mezzi.

Altrettanto scandaloso è quello che sta accadendo all'Assemblea Regionale Siciliana che non ha votato due emendamenti necessari a consentire la stipula del Contratto di Servizio decennale incrementando le cifre economiche che sono tra le più basse d'Italia. Ciò avrebbe consentito di **non penalizzare** ulteriormente i pendolari e gli utenti regionali attraverso nuovi tagli dei servizi ed aumenti delle tariffe.

Il primo emendamento stanzierebbe 83 milioni di euro in 7 anni tra il 2020 e il 2026 che garantirebbero 113 milioni circa di euro all'anno, rispetto ai 111 milioni attuali, a partire appunto dal 2020, con una "maxirata" nel 2026, ultimo anno di contratto, quando i milioni di euro diventerebbero 128.

Il secondo emendamento riguarda la possibilità di acquisto in proprio, da parte della Regione, di nuovi treni e di materiale rotabile, in modo da "liberare risorse" per avere un numero più cospicuo di corse e un incremento dei servizi offerti.

Se questi due emendamenti continueranno a non passare o andranno per le lunghe, diventerà sempre più concreto il rischio paralisi per il trasporto ferroviario in Sicilia.



"Rinnoviamo il nostro richiamo ad un forte senso di responsabilità a tutti i soggetti nei confronti dei cittadini - commenta il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa - a partire dalla politica: Governo regionale, Parlamento ed Enti locali, RFI e Trenitalia mettano al primo posto i diritti e la tutela degli utenti siciliani. Ancora una volta - conclude La Rosa - chiediamo l'avvio del confronto con la Regione e le aziende interessate affinché si avvii al più presto anche il confronto con le associazioni dei consumatori e i Comitati dei pendolari per definire standard quantitativi e qualitativi ed efficaci strumenti di tutela dei cittadini utenti, nel rispetto dei criteri definiti dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti".

Il nuovo Presidente della Sicilia

Non serve un uomo per tutte le stagioni

di Rosario Amico Roxas



Mi riferisco alla tormentata scelta del candidato del centro-sinistra per la candidatura alla Presidenza della Regione Sicilia. Il governatorato dell'Isola è stato svilito anche nell'immagine con la presidenza di Rosario Crocetta; essere il successore di Crocetta è una "deminutio capitis" per qualunque candidato, sia proveniente dal mondo politico sia dalla società civile.

Emerge con insistenza la candidatura di Pietro Grasso, presidente del Senato, seconda carica dello Stato, posizione che lo pone in pole position per un futuro passaggio al Quirinale, alla scadenza del mandato degnamente svolto da Mattarella. Proporre Grasso alla presidenza della Regione è come sparare ad un nido di vipere con una salva di cannonate.

Grasso ha altra dimensione politica, sociale e culturale da rappresentare per limitarsi ad aspirare alla Presidenza della Regione Sicilia; dovrebbe abbandonare l'attuale ruolo di Presidente del Senato, carica che ha assunto, grazie a lui, il ruolo-guida di salvaguardia della Costituzione, operando valutazioni sociali e politiche rivolte a tutto il popolo italiano e non limitatamente al popolo siciliano.

Il rischio per Grasso sarebbe rappresentato dalle "serpi in seno" che non mancano nei partiti politici in Sicilia e nel resto della nazione. Si tratta di quei peones che "sopravvivono" di politica e che dicono: "meglio entrare con un partito di minoranza, che restare fuori con Grasso presidente".

Ci si aspetterebbe molto da un Piero Grasso nel ruolo di Governatore della Sicilia, molto più di quanto potrebbe dare in una legislatura regionale, perché il marcio non è solamente nei quadri politici, ma coinvolge l'intero apparato burocratico di ogni singolo assessorato, con dirigenti regolarmente iscritti nel lungo elenco dei corruttibili, se non già in quello dei corrotti o dei corruttori. Perdere un uomo delle istituzioni della caratura di



Il presidente del Senato, Pietro Grasso

Grasso, per relegarlo nel covo di vipere che domina e controlla ogni affare o evento che riguarda la Sicilia non sarebbe vantaggioso per l'Italia. L'alternativa a lui non deve essere per la Sicilia "un uomo per tutte le stagioni", bensì un candidato credibile, adatto al ruolo, con un programma definito insieme a tutte le forze che, attualmente, si dilanano alla ricerca di un piccolo sgabello nella ricca mensa della Regione Sicilia.

Non si capisce perché movimenti qualificati, guidati da uomini esperti, non riescano a trovare un "minimo comune multiplo" per favorire un'aggregazione di governo in grado di liberarsi dai lacci e laccioli che hanno mortificato ogni forma di sviluppo della Sicilia. Questi gruppi già esistono: il gruppo di Pisapia e Tabacci, portatore di istanze sociali sostenute da una visione liberalistica dell'economia; il gruppo che fa capo a Orlando, che fa riferimento diretto ed esclusivo al mondo civile e a istanze sociali; il Movimento 5 Stelle che tanto si è distinto in una forte azione di denuncia; il gruppo in costante aumento di "Idea Sicilia", organizzato dal prof. Lagalla, già Rettore dell'Università di Palermo, e, quindi, profondo conoscitore dei disagi che serpeggiano nella base popolare; infine, la parte sana del PD,

quella ben lontana dalla ricerca di alleanze contro natura. Potrebbero mettersi insieme nell'interesse prioritario delle fasce più deboli, ripulendo l'Assemblea regionale dai parassiti servi dei poteri forti e, spesso, anche della mafia.

Dall'unione di queste forze potrebbe venir fuori un candidato credibile e ben accetto, come è accaduto in Francia con Macron; bisognerà solamente valutare se il popolo siciliano è capace di pensare e agire come hanno fatto i francesi o, piuttosto, preferisce rimanere legato alle corrottele, alle false promesse, alla "ricattabilità".

La democrazia diretta per il M5S

"La scelta dei candidati regionali la faranno i cittadini, non le segreterie dei partiti"

Via alle Regionarie del M5S. Una e-mail inviata agli iscritti al Movimento 5 stelle in Sicilia è il mezzo per offrire loro la possibilità di concorrere alla candidatura alle prossime elezioni regionali dei candidati 5stelle a palazzo dei Normanni. Il clou è previsto il 9 luglio al Castello a Mare di Palermo, quando, nel corso di una grossa convention all'americana, sarà svelato il nome del candidato del Movimento alla presidenza della Regione.

Questa viene definita un'operazione di altissima democrazia e grandissimo coinvolgimento popolare.

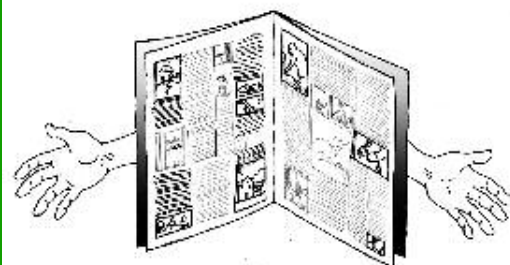
"Mentre gli altri partiti sono impegnati a discutere di nomi scelti a tavolino da poche persone all'interno delle segreterie dei partiti - afferma il deputato Giancarlo Cancellieri -, noi abbiamo avviato già da quattro mesi una discussione sul programma per una Sicilia migliore, che rilanci la nostra terra. Ed ora stiamo avviando un processo democratico che porterà centinaia di cittadini in giro per la Sicilia a dedicarsi, anima e corpo, ad un progetto politico serio che culminerà il 9 luglio, quando al Castello a Mare annunceremo il nostro candidato alla presidenza della Regione".

L'operazione candidature avverrà in due step con un primo turno aperto a tutti gli iscritti che manifesteranno la volontà di candidarsi: i più votati saranno i candidati del Movimento a sala d'Ercole. Tra i più votati, in un secondo step, sarà scelto il candidato presidente, il cui nome sarà comunicato nella convention del 9 luglio da Beppe Grillo.

I lettori e gli scrittori, la vera forza di questo giornale.

Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



Biancavilla (CT)

La strategia “rifiuti zero” e gli impianti di trattamento

La contraddizione: da una parte la vocazione agricola e l’adesione alla strategia “rifiuti zero”, dall’altra due progetti per trattare rsu e organici.

Gli impianti da collocare vicino Piano Rinazze minano «alla base gli stessi principi e gli obiettivi del “Patto di fiume Simeto”, che esorta le comunità a lavorare verso la strategia “rifiuti zero”». Le prospettive di trasformare la zona a sud del paese alle pendici dell’Etna da area a vocazione agricola a sito in cui trattare – attraverso due impianti della Greenex e della Ch4 Energy – rifiuti solidi urbani ed organici per farne metano, compost ed elettricità, allarmano i gruppi a tutela della Valle del Simeto.

Un allarme mostrato già con una lunga lettera al sindaco Giuseppe Glorioso e per conoscenza ai primi cittadini di Adrano e di Centuripe, nonché al prof. Filippo Gravano, delegato del rettore dell’Università di Catania. Silvana Ranza (presidente del Presidio partecipativo del Patto di fiume Simeto) e Salvatore Maurici (presidente del Bio distretto Valle del Simeto) avevano chiesto a Glorioso un incontro. In mancanza di un riscontro, la riunione si è fatta ad Adrano in modo interlocutorio, in attesa che gli attivisti simetini visionino la documentazione sui due progetti (quello della Greenex ha avuto già parere favorevole dal Comune di Biancavilla).

Nella missiva, Ranza e Maurici ricordavano a Glorioso che Biancavilla, con Adrano e Centuripe, è beneficiaria della “Strategia Nazionale Aree Interne”, il cui atto preliminare,



Immagini della zona in cui sono previsti i due impianti di trattamento rifiuti (foto Alfio Ranni).



accolto dal comitato tecnico interministeriale, «ha già tracciato una linea precisa in fatto di rifiuti e questa non prevede in alcun modo sistemi di combustione e/o incenerimento». Tecnica invece contemplata dalla Greenex, che parla specificamente di “sistema multi-combustione” con impiego di 50 dipendenti e che prevede il conferimento di 10-15 camion di rifiuti al giorno. Una scelta che, secondo i “simetini”, farebbe perdere ulteriormente la credibilità e la fiducia negli amministratori. Nel 2008, amministratori e politici di Biancavilla vantavano, peraltro, di avere bloccato a Rinazze, una centrale termoelettrica a biomasse della società svizzera Pyromex

che avrebbe usato solo scarti di potatura, fornendo dunque un servizio agli agricoltori. All’epoca, il timore – infondato per incompatibilità della struttura – era che lì sarebbero finiti pure rifiuti solidi urbani e organici. Cosa, invece, adesso contemplata negli impianti in progetto.

I rappresentanti del Presidio e del Bio distretto (nella foto) ricordano, inoltre, un’altra battaglia che ha impedito ad un’altra impresa elvetica, la Nexxus, di costruire un

impianto a Motta Sant’Anastasia. Battaglia che adesso potrebbe spostarsi a Biancavilla in alleanza con le imprese agricole, che temono l’annientamento dei marchi Igp e Dop con cui sono riuscite a conquistare i mercati europei.

Vittorio Fiorenza

Grani antichi a “rischio scippo”

Il M5S: “Latitanza a Bruxelles del ministro e dell’assessore regionale dell’Agricoltura”

“La Sicilia è la regione con la maggiore biodiversità del Paese, ma delle oltre 50 varietà di grano, nonché delle leguminose siciliane, c’è il serio rischio che pochissime vengano riconosciute e tutelate perché la maggior parte delle domande per il riconoscimento è ancora bloccata alla Regione Siciliana e perché il Ministero dell’Agricoltura latita a Bruxelles. Morale: rischiamo un vero e proprio scippo”.

A lanciare l’allarme è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Valentina Palmeri che ha predisposto un’interrogazione urgente al presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta e all’assessore regionale all’Agricoltura Antonello Cracolici. “Ancora una volta per colpa della cattiva politica – spiega – la Sicilia rischia di perdere l’ennesima occasione per tutelare i propri prodotti, la propria agricoltura e la salute dei suoi abitanti. C’è una Commissione che dovrebbe tutelare i nostri grani antichi che, allo stato attuale, rischiano di divenire proprietà di multinazionali estere e sfuggire dalle mani degli agricoltori siciliani. In Europa, grazie alla totale assenza del Ministero dell’Agricoltura, non vengono riconosciuti i grani antichi perché la Commissione Europea ha messo degli standard sui semi che non sono compatibili con i semi antichi. Così, a causa del principio della tracciabilità, i semi devono essere per forza acquistati da qualcuno e non è più possibile seminare il seme della pianta come si è fatto per millenni. Ci chiediamo, quindi, quale sia il ruolo istituzionale e di Governo del sottosegretario Giuseppe Castiglione che sta letteralmente infischiosene di dare le giuste tutele all’agricoltura del Mezzogiorno, nonché della eurodeputata Michela Giuffrida che, al di là di convegni e congressi, non fa pressione sul suo partito, il PD, che, per intenderci, è quello del via libera all’olio tunisino in Europa senza dazi”.

I deputati del gruppo M5S all’ARS sognano di governare anche per poter procedere alla tutela e valorizzazione dell’agricoltura e dei prodotti naturali e biologici siciliani.

Dal *Corriere Quotidiano*, editoriale del 26 giugno di **Silvio Aparo**

Dal Canone TV ad Equitalia fino ai salva banche: ecco perché il Pd ha perso la partita

Non è difficile comprendere le ragioni della sconfitta del Partito Democratico e personale di Matteo Renzi alle comunali 2017. Dal Canone Tv in bolletta, ad Equitalia che ha cambiato nome ma è diventata, in realtà, un nuovo soggetto fiscale ancora più rapace, fino ai tanti decreti salva banche e affari Consip e Banca Etruria, tutta una serie di cose terribilmente impopolari e sintomatiche di malessere diffuso dentro l’esecutivo.

Per non parlare della **legge elettorale** mancata e delle varie riforme, dalla **Giustizia** alle **Unioni civili**, che i tanti compromessi con **Angelino Alfano** prima e **Denis Verdini** poi hanno reso monche, incomplete e di fatto incapaci di entrare nel vero cuore della riforma stessa. Obiettivo mancato in pieno, dunque, per **Renzi** e la sua compagine amministrativa. E sì che il segnale forte era già arrivato con la sconfitta al referendum di dicembre.

Ma nel Pd, si sa, mancano di “*analisi*” come cantava il buon **Antonello Venditti** in “*Bomba o non bomba*” nel 1978. Una storia lunga che vede uno dei suoi momenti recenti più infelici nella mancata elezione di **Romano Prodi** a Presidente della Repubblica al posto dell’attuale **Mattarella**. Quel Prodi che per ben tre volte, questa sarebbe la quarta, ha salvato il fondoschiena e la faccia, ma a questo punto non si comprende più la differenza, al centrosinistra intero.

Avanti, dunque, l’Italia di Berlusconi e Grillo, ma la domanda che non troverà mai risposta sembra essere una sola: cosa bisogna fare in questo Paese perché il popolo si ribelli? Se gli pisci in testa ti dice che piove. Forse, come ha suggerito il caporedattore dell’Abruzzo, togliergli il campionato di calcio, le veline e la De Filippi!

Confidiamo in una Italia diversa, che comincia a risollevarsi il suo destino e la sua economia fuori dalle macerie del palazzo. Lo ribadiamo da tempo e non vorremmo poi che altri ci rubassero il primato, l’unico modo per risollevarsi le sorti di questo Paese è quello di guardare altrove, fuori dalla politica, magari nell’associazionismo virtuoso che propone modelli alternativi e rivoluzionari di sviluppo ed economia. Magari su leader meno mediatici ma altrettanto carismatici. Magari scommettendo ogni giorno, così come fanno i mercati, sul valore etico delle persone, come sta facendo **Maurizio Sarlo**, segretario generale del **COEMM** (*Comitato organizzativo Etico Mondo Migliore*) nella realizzazione di un progetto politico e sociale che non guardi più solamente al “profitto”, sterile e predatorio della libertà altrui, ma alla percezione che esiste un modo diverso di guadagnare e di spendere denaro, un modo che rispetta in primis la dignità delle persone.



l’Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Vittorio Fiorenza,
Roberta Strano**

Vignette: **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell’art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l’editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l’Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

L’abbonamento annuale di 10 euro

su richiesta dei lettori, può essere da noi riscosso al loro domicilio oppure inviato all’Associazione Obiettivo Sicilia con bonifico su Banca Unicredit

IBAN: IT37W0200843220000104788894

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.